

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un altro giorno
insieme iniziamo,
ma pur la notte
lodiamo con canti:
nel grembo suo abbiamo trovato
nuovo vigore
per sorgere ancora.*

*Dal nulla prima,
e dopo dal caos
da sempre vengono
tutte le cose:
è sempre all'opera
Iddio l'Eterno
per cieli e terre
che devon venire.*

*Attraversiamo le acque
anche noi, viviamo il segno*

*del nostro battesimo:
siamo la gioia del suo creare,
i cieli nuovi
attesi all'origine!*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami
dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento
e perverso.

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,

fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggi
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha» (Lc 19,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **A te la gloria, l'onore e la potenza, Signore!**

- Tu ci mostri una porta aperta nel cielo, e ci fai udire la tua voce attraverso la liturgia.
- Tu doni ai credenti di andare e di portare un frutto bello e duraturo.
- Tu sei un Padre benevolo e paziente, che moltiplichi il bene dal poco che ti offriamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 4,1-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seg-

gi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 150

Rit. **Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.**

¹Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

²Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.**

³Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti. **Rit.**

⁵Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶Ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città».

²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato».

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sul trono

L'esordio della prima lettura è in grado di accendere un senso di grande attesa e di vivo stupore rispetto allo scenario celeste a cui il cuore umano sempre anela, anche quando i suoi orientamenti si rivolgono alle cose della terra e si perdono in piccoli scenari di realtà quotidiane. L'immagine di una porta che si apre e di una voce suonante che invita a entrare intercetta il desiderio che portiamo nell'anima di conoscere il mistero di Dio e di ascendere verso le sue vertiginose altezze di bellezza, verità e bontà: «Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo» (Ap 4,1).

La grande sorpresa contenuta nel santuario celeste non consiste nella quantità e nella straordinarietà delle cose che il veggente di Patmos è invitato a contemplare, ma nella sobrietà – quasi liturgica e rituale – di quanto avviene nel luogo della dimora di Dio. Attorno al trono, dove sta seduto «Uno» (4,2) dall'aspetto splendido e luminoso e dotato di una vita eterna, tutti coloro che

sono presenti «non cessano di ripetere» (4,8) parole di adorazione e di lode: «“Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!” [...] “Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create”» (4,8.11). Oltre la porta, il santuario celeste è rivelato dall’Apocalisse come il luogo dove un Re è liberamente e gioiosamente adorato dai suoi servi. Felici e grati di potersi riconoscere debitori di un Dio regnante su quel trono che noi cristiani non possiamo che identificare con l’altare della croce, cioè con la logica povera e umile del vangelo.

Fuori metafora, la prima lettura ci annuncia quali sono le «cose che devono accadere in seguito» (4,1), dopo che il nostro corpo si è immerso nella grazia del battesimo e ha cominciato a unirsi al corpo di Cristo: Dio – il Padre – è riconosciuto e accolto nella vita di quanti non temono il compimento del suo disegno di amore, che si estende a tutte le sue creature. Tuttavia, l’accoglienza della regalità divina, per noi, è tutt’altro che facile e lineare dopo che l’esperienza del peccato (cf. Gen 3) ha compromesso proprio l’opinione di fondo nei confronti di Dio. L’avvio della parabola evangelica pone l’attenzione proprio su questo mistero, presentando l’atteggiamento di quei cittadini che sembrano infelici e preoccupati di fronte all’ipotesi che «un uomo di nobile famiglia» (Lc 19,12) possa compiere un cammino per ricevere il titolo regale che gli spetta: «Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandaro-

no dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”» (19,14). L’odio avvertito nei confronti di questo futuro regnante si declina, all’interno dell’insegnamento parabolico, in un timore paralizzante, che tramuta in realtà il rischio di non saper usare bene del tempo e delle occasioni ricevute: «Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato» (19,20-21).

Dietro la nostra pigrizia si nasconde sempre un male grande: non essere persuasi che Dio sia il vero Re capace di assicurare vita e felicità a tutti. E, quindi, desiderarne e attenderne uno più efficace ed efficiente, capace di cambiare le cose con rapidità e fermezza. Tutto diverso, insomma, da quel Dio che volendo cambiare tutte le cose ha scelto, invece, di non farlo senza di noi. E senza la logica e la forza della croce, l’amore che scioglie l’incantesimo di ogni solitudine: «In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro» (19,11).

Signore Gesù, tu ci apri la porta di ingresso nel mistero della tua vita di comunione: donaci il tuo Spirito per comprendere che in questa vita tutti hanno un posto, perché in te non esiste l’uno senza l’altro; per uscire dall’egoismo, dalla paura e dai pensieri neri; per farti sedere sul trono della nostra storia e offrirti il sacrificio quotidiano dell’amore.